

La mia prima visione

Questa visione è stata data poco tempo dopo la grande delusione del 1844, e venne pubblicata per la prima volta nel 1846. Ellen G. White aveva 17 anni.

Il Signore mi ha mostrato il popolo avventista in cammino verso la santa Città e la grande ricompensa riservata a coloro che attendono il ritorno del Signore, e credo sia mia responsabilità comunicarvi un breve sunto di ciò che Dio mi ha rivelato.

I santi dovranno affrontare molte difficoltà. Ma le nostre momentanee e leggere afflizioni ci producono un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria, mentre abbiamo lo sguardo fisso non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono, poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

Ho cercato di presentarvi un rapporto positivo e portarvi qualche grappolo d'uva dalla Canaan del cielo, per i quali molti avrebbero voluto lapidarmi, come un tempo voleva fare il popolo a Caleb e Giosuè quando tornarono dal paese di Canaan (cfr. Nm 14:10). Ma vi dichiaro, fratelli e sorelle in Cristo, che è una bella terra e possiamo prenderne possesso.

Mentre pregavo in occasione del culto di famiglia, lo Spirito Santo scese su di me e mi sembrò di salire sempre più in alto, lontano da questo mondo immerso nelle tenebre. Mi voltai per vedere i miei fratelli avventisti che erano rimasti in basso ma non li trovai e una voce mi disse: "Guarda ancora, ma un po' più in alto".

Allora alzai gli occhi e vidi un sentiero diritto e stretto al di sopra del mondo. Su questo sentiero il popolo dell'avvento camminava verso la città situata alla fine del percorso. Dietro di loro, all'inizio del sentiero, c'era una luce brillante che un angelo definì "il grido di mezzanotte".

Questa luce risplendeva su tutto il sentiero e illuminava i loro passi perché non inciampassero. Se avessero mantenuto lo sguardo fisso su Gesù, che li guidava alla città, sarebbero stati salvi.

Ma alcuni si stancarono e cominciarono a lamentarsi dicendo che la città era ancora molto lontana e che avevano immaginato che il viaggio sarebbe stato più corto.

Allora Gesù li incoraggiò, alzando il suo glorioso braccio destro dal quale proveniva una luce che illuminava il gruppo di avventisti che gridavano: “Alleluia!”.

Ma alcuni rifiutarono questa luce e affermarono che non era stato Dio a condurli fino a quel punto; allora la luce dietro di loro si spense, lasciandoli nelle tenebre più fitte; inciamparono e persero di vista sia la meta sia Gesù, precipitando nel mondo sottostante, oscuro e malvagio.

Improvvisamente sentimmo la voce di Dio, come il rumore di molte acque, che ci rivelava il giorno e l'ora della venuta di Gesù. I giusti viventi, in numero di 144.000, riconobbero e capirono la voce, mentre gli empi pensavano fosse un tuono e un terremoto.

Quando Dio rivelò il tempo, soffiò su di noi lo Spirito Santo e i nostri volti si illuminarono riflettendo la gloria di Dio, come avvenne al volto di Mosè quando scese dal monte Sinai. I 144.000 erano tutti suggellati e perfettamente uniti. Sulle loro fronti si leggeva: “Dio, nuova Gerusalemme” e c'era una stella luminosa con il nuovo nome di Gesù.

Gli empi, rendendosi conto della nostra felicità e della nostra santità, si infuriarono e si lanciarono con violenza contro di noi per rinchiuderci in prigione, ma noi stendemmo la mano in avanti, nel nome del Signore, e loro caddero a terra impotenti.

Allora i seguaci di Satana si resero conto che Dio ci aveva amati - noi che potevamo lavare i piedi gli uni agli altri e salutare i fratelli con un santo bacio - e si prostrarono davanti a noi.

Poi i nostri sguardi si orientarono verso Est dove era apparsa una piccola nuvola scura, grande come la metà del palmo di una mano, che tutti riconoscevano il segno del Figlio dell'Uomo.

Guardavamo la nuvola, in profondo silenzio, mentre si avvicinava e si schiariva, sempre più luminosa, finché divenne una grande nuvola bianca. I suoi contorni brillavano come il fuoco; sopra la nuvola c'era un arcobaleno, intorno migliaia di angeli che eseguivano un canto melodioso, e sopra sedeva il Figlio dell'Uomo.

I suoi capelli bianchi e ondulati gli ricadevano sulle spalle; sulla testa aveva molte corone. I suoi piedi sembravano di fuoco; nella mano destra aveva una falce affilata e nella sinistra una tromba d'argento. I suoi occhi, simili a fiamme di fuoco, trapassavano i figli di Dio da parte a parte.

Poi tutti i volti impallidirono mentre quelli di coloro che Dio aveva rifiutato divennero scuri. E tutti gridammo: "Chi riuscirà a resistere? La mia veste è senza macchie?". Gli angeli smisero di cantare e ci fu un terribile momento di silenzio, quando Gesù disse: "Coloro che hanno le mani e i cuori puri riusciranno a resistere; la mia grazia vi basta".

A questo punto i nostri volti si illuminarono e i nostri cuori si riempirono di gioia. Gli angeli ripresero la loro melodia con una tonalità più alta e cantarono ancora, mentre la nuvola si avvicinava alla terra.

Allora la tromba d'argento di Gesù suonò mentre egli scendeva sulla nuvola, avvolto in fiamme di fuoco. Guardò verso le tombe dei giusti che dormivano, poi alzò gli occhi e le mani verso il cielo gridando: "Svegliatevi! Svegliatevi! Svegliatevi voi che dormite nella polvere e alzatevi!". Ci fu un forte terremoto.

Le tombe si aprirono e i morti in Cristo uscirono rivestiti di immortalità. I 144.000 gridarono: "Alleluia!" mentre riconoscevano gli amici dai quali erano stati separati dalla morte, e in quello stesso momento fummo trasformati e innalzati insieme con loro per andare a incontrare il Signore nell'aria.

Entrammo tutti insieme nella nuvola e per sette giorni continuammo a salire per raggiungere il mare di vetro. Quando arrivammo Gesù stesso mise le corone sul nostro capo. Ci donò arpe d'oro e palme di vittoria.

Qui sul mare di vetro i 144.000 stavano in piedi formando un quadrato perfetto. Alcuni di loro avevano delle corone molto luminose, altri meno. Alcune corone erano piene di stelle mentre altre ne avevano solo alcune.

Tutti erano soddisfatti delle loro corone. Tutti erano vestiti con un bellissimo mantello bianco che ricadeva dalle spalle fino ai piedi. Mentre camminavamo sul mare di vetro, verso le porte della città, gli angeli erano intorno a noi.

Gesù alzò il suo braccio forte e glorioso e mentre teneva completamente aperta la porta di perle ci diceva: “Voi avete lavato le vostre tuniche nel mio sangue, siete rimasti saldi nella mia verità, entrate”. Entrammo tutti, con la consapevolezza di avere il diritto di stare nella città.

Là vedemmo l'albero della vita e il trono di Dio. Dal trono usciva un fiume d'acqua pura e sui lati del fiume c'era l'albero della vita. Su ognuna delle due sponde del fiume c'era un tronco d'albero, entrambi i tronchi erano d'oro trasparente e puro.

All'inizio pensai si trattasse di due alberi. Guardai di nuovo e vidi che i due tronchi si univano in cima formando un solo albero. Era l'albero della vita, situato sulle due sponde del fiume della vita. I suoi rami si piegavano fino a noi, e i suoi frutti risplendevano: sembravano d'oro e d'argento.

Andammo sotto l'albero e ci sedemmo ammirando la bellezza di quel luogo fino a quando i fratelli Fitch e Stockman, che avevano annunciato il Vangelo del regno e che Dio aveva addormentato in vista della salvezza, ci chiesero che cosa fosse successo mentre loro dormivano.

Cercammo di ricordare le nostre peggiori difficoltà, ma sembravano così insignificanti paragonate allo smisurato e straordinario peso eterno di gloria che ci circondava, che non avevamo nulla da dire in merito e gridammo: “Alleluia, il cielo è gratuito!” e suonavamo le nostre magnifiche arpe facendo risuonare le volte del cielo.

Guidati da Gesù lasciammo la città per scendere sulla terra. Ci fermammo su una montagna grande e imponente, che non potendo sopportare la presenza di Gesù si divise in due formando un'immensa pianura.

Poi alzammo lo sguardo e scorgemmo la grande città con dodici fondamenta e dodici porte, tre su ogni lato, con un angelo a ogni porta. Tutti gridammo: “La città, la grande città, sta arrivando, sta scendendo dal cielo, da Dio” e si posò proprio là dove ci eravamo fermati.

Poi guardammo le cose meravigliose che stavano fuori dalla città. Vidi case bellissime, che brillavano come l'argento, sostenute

da quattro colonne incastonate di perle. Queste erano le case dei figli di Dio. In ognuna vi era un ripiano d'oro.

Vidi molti dei santi entrare in queste case, togliersi le corone splendenti e deporle sui ripiani, poi uscire per dedicarsi a qualche occupazione, ma non come dobbiamo fare noi oggi. Una luce splendente si rifletteva sulla loro testa, ed essi offrivano le loro lodi a Dio.

Vidi un giardino con tutti i tipi di fiori e mentre li raccoglievo gridavo: "Non appassiranno mai". Vidi anche una radura con una vegetazione alta, bellissima; era di un colore verde vivo e aveva riflessi d'argento e d'oro mentre ondeggiava in tutto il suo splendore alla gloria di Gesù.

Poi entrammo in una radura dove c'erano tutti i tipi di animali, il leone, l'agnello, il leopardo e il lupo, tutti insieme in perfetta armonia. Passammo in mezzo a loro ed essi ci seguirono tranquillamente. In seguito entrammo in un bosco, non buio come quelli che conosciamo, infatti ovunque regnava una straordinaria luminosità.

I rami degli alberi oscillavano mentre noi esclamavamo ad alta voce: "Vivremo al sicuro all'aperto e dormiremo nei boschi". Oltrepassammo i boschi in direzione del monte Sion. Mentre viaggiavamo incontrammo altre persone che guardavano sbalordite le meraviglie di quei luoghi.

Notai il colore rosso sugli orli dei loro vestiti, le loro corone erano brillanti e i loro abiti erano di un bianco puro. Dopo averli salutati chiesi a Gesù chi fossero. Mi disse che erano i martiri uccisi nel suo nome. Con loro c'era un folto gruppo di bambini, anch'essi con il bordo rosso sugli abiti.

Il monte Sion era davanti a noi, e sul monte c'era un tempio glorioso, e vicino a esso c'erano altre sette montagne dove crescevano rose e gigli. Vidi i bambini salire verso la cima della montagna, altri usavano le loro ali per volare, e raccoglievano i fiori che non appassivano mai.

C'erano alberi di ogni tipo intorno al tempio per abbellire e valorizzare quel luogo: il bosso, il pino, l'abete, l'ulivo, il mirto, il melograno, mentre il fico si inchinava sotto il peso dei suoi frutti. Quando entrammo nel sacro tempio, Gesù con la sua voce bellissima disse: "Solo i 144.000 entrano in questo luogo" e noi gridammo: "Alleluia".

Questo tempio era sostenuto da sette pilastri, tutti d'oro puro incastonati di perle stupende. Le cose meravigliose che vidi in quel luogo sono indescrivibili. Oh, se potessi parlare la lingua di Canaan per poter descrivere anche solo una parte della gloria di quel mondo! Vidi tavoli di pietra dove i nomi dei 144.000 erano scolpiti in lettere d'oro.

Dopo aver osservato la gloria del tempio uscimmo, e Gesù ci lasciò per tornare alla città. Dopo poco sentimmo di nuovo la voce di Gesù: "Vieni, popolo mio, hai affrontato grandi prove e hai fatto la mia volontà, hai sofferto per me; vieni a cena, io mi cingerò e ti servirò". E noi gridammo: "Alleluia! Gloria!" ed entrammo nella città.

Vidi un tavolo d'argento puro e malgrado fosse lungo diversi chilometri i nostri occhi potevano vederne la fine. Vidi il frutto dell'albero della vita, la manna, le mandorle, i fichi, le melagrane, i grappoli d'uva e molti altri tipi di frutta. Chiesi a Gesù di farmi mangiare quei frutti.

Egli disse: "Non ora. Quelli che mangiano il frutto di questo luogo non tornano mai più sulla terra. Fra non molto, se sarai fedele, mangerai il frutto dell'albero della vita e berrai l'acqua della fonte". E continuò: "Devi ritornare sulla terra e raccontare le cose che ti ho rivelato".

Poi un angelo mi riaccompagnò su questa terra immersa nelle tenebre. A volte penso di non poter più restare quaggiù perché le realtà terrene mi sembrano terribilmente tristi. Mi sento sola perché ho visto una terra migliore. Oh, se avessi le ali come una colomba potrei volare via e riposarmi!

Finita la visione tutto mi sembrò cambiato e un velo di tristezza avvolse ciò che mi circondava. Oh, com'era oscuro per me questo mondo! Piansi quando mi ritrovai sulla terra, e provai nostalgia. Avevo visto un mondo migliore e il mio non poteva più soddisfarmi.

Informazioni sull'autore

Ellen G. White (1827-1915) viene considerata l'autrice Americana più tradotta, le sue opere sono state pubblicate in più di 160 lingue. Ha scritto più di 100,000 pagine su diversi temi spirituali e pratici. Guidata dallo Spirito Santo, lei ha esaltato Gesù ed ha indicato le scritture come base della fede personale.